

1938-1998

*Chi non possiede il proprio passato
perderà il proprio futuro*

Or sono sessant'anni.....

In quest'anno sportivo 1997-98 si compie uno dei tanti anniversari dimenticati dell'Hockey italiano: sessant'anni dal primo campionato nazionale. Ci sembra doveroso ricordarlo oggi con questa introduzione e scegliendo per l'iconografia del Vademecum foto e disegni dei primi anni del nostro hockey.

Correva l'anno 1938, o meglio l'anno XVI dell'Era Fascista (con un provvedimento legislativo del 25.12.1926 si stabilì che l'era fascista dovesse comparire accanto a quella civile (e in certi casi sostituirla). L'anno fascista iniziava il 29 ottobre d'ogni anno per terminare il 28 ottobre dell'anno successivo per celebrare così la ricorrenza della Marcia su Roma, 28 ottobre 1922), al primo campionato di hockey su prato (o sul terreno, altra frequente dizione dell'epoca) si iscrissero otto squadre divise in due gironi: GUF Genova, GIL Novara, GUF Milano, OND Centrale del Latte di Genova, GUF Bologna, GUF Roma, OND Ministero Lavori Pubblici Roma, OND Assicuratori Roma. Vincitrici dei due gironi furono il GUF Genova ed il GUF Roma che si affrontarono a Napoli il 18 maggio 1938 nella finale per il titolo che vide la vittoria dei genovesi per 4-0.

Rivediamo un attimo le squadre partecipanti al primo campionato del 1938: cinque squadre dei Gruppi Universitari Fascisti (GUF), due dell'Opera Nazionale Dopolavoro (OND), una della Gioventù Italiana del Littorio (GIL). Credo sia necessario spendere qualche parola per meglio inquadrare il processo di radicamento dell'hockey in Italia.

Nel trentennio precedente vi erano stati alcuni tentativi di insediamento dell'hockey nel nostro paese. Il primo fu a Palermo nel 1907 per opera dell'inglese David (?) "Morrison, amministratore di casa Withaker, che con molto buon senso e previdenza arrivò dalla sua patria bene fornito di bastoni e di equipaggiamento" (*Gazzetta dello Sport*, 10.12.1946); altri seguirono ma nessuno d'essi riuscì a sopravvivere alla prima guerra mondiale; altri successivi tentativi negli anni venti e trenta abortirono quasi senza lasciare traccia.

Alla fine del 1936 le autorità politico-sportive dell'epoca (il CONI era a pieno titolo una organizzazione del Regime tant'è vero che il Segretario del Partito Nazionale Fascista era, negli anni 1928-39, anche il Presidente del CONI e negli anni successivi quest'ultima carica venne affidata ad alti Gerarchi del Regime) decisero che anche l'hockey dovesse essere praticato stabilmente in Italia: il 1936 era stato l'anno delle splendide Olimpiadi di Berlino alle quali l'Italia partecipò a tutte le discipline sportive meno - per l'appunto - l'hockey.

L'istituzionalizzazione del nuovo sport fu programmata accuratamente, il dirigismo riuscì dove non erano riuscite le iniziative spontanee: la nuova attività fu affidata alle cure organizzative della Federazione Italiana Pattinaggio a Rotelle che al tempo era considerata una delle Federazioni più efficienti, e che, con l'ingresso della nuova disciplina, mutò la denominazione in Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio (FIHP). Le squadre vennero costituite nell'ambito delle organizzazioni del Regime: l'OND, i GUF, la GIL, la Milizia.

I programmi erano molto ambiziosi: nello stesso 1936, descrivendo i progressi dei primi mesi, si scriveva: "uno sport matura in 30 anni, ma già tra quattro anni, alle Olimpiadi di Tokyo si potrà non sfigurare" (*Annuario della Gazzetta dello Sport*, 1937. Come si sa le Olimpiadi del 1940 e le successive del 1944 non furono celebrate per la guerra).

Alla fine del 1938 vi erano già 33 società affiliate divise in tre categorie: 27 erano GUF (l'organizzazione definita la "pupilla del Regime"), quattro della OND, una della GIL ed una sola società "tradizionale".

Oltre ai campionati nazionali vennero istituiti i Campionati fra Dopolavori e l'hockey fu inserito a pieno titolo nei "Littoriali" importante competizione riservata agli studenti universitari, sportiva ma anche culturale. Grande rispetto ed interesse della stampa per il nuovo sport, ma la guerra era ormai alle porte.

Dopo il campionato del '38 seguirono - con diverse formule - quelli del 39, 40, 41, 42, 43. Nel 1939 vinse il GUF Milano poi fu incontrastato il dominio del GUF Genova. Campionati sempre più difficili man mano che la guerra si faceva più aspra e declinavano le fortune militari dell'Asse.

Nel dicembre del 1940 si stabilì l'ampliamento dell'attività federale invitando tutte le società a creare sezioni femminili considerato che "questo sport...è adattissimo all'elemento femminile che non ha nulla da perdere in grazia e leggiadria ma tutto da guadagnare nei riguardi del suo sviluppo fisico nel praticarlo con serietà d'intenti" ("*Hockey*", gennaio 1941).

Nel 1942, dopo alcuni tornei preparatori, si svolse il primo campionato femminile vinto dal GUF Genova a riprova del predominio della famosa scuola genovese. Il campionato del 1943 si doveva svolgere a metà giugno a Modena ma fu prima sospeso poi annullato per il precipitare degli eventi bellici: bisognerà attendere ventisei anni per la ripresa dell'hockey femminile.

Dalla metà del 1941 comincia a comparire il termine *ochei* perché nella generale politica di tutela della lingua italiana, essendo *hockey* parola di etimologia incerta e perciò di difficile calco o traduzione, se ne stabilì l'acquisizione, nel lessico italiano, come "*prestito integrato*", per l'appunto *ochei* (*in linguistica si chiama prestito integrato l'acquisizione di un forestierismo adattandolo alla fonologia e alla morfologia della lingua in cui entra*).

L'ultima partita del campionato di "quell'altra Italia" fu giocata il 18 aprile 1943 a chiusura del sesto campionato italiano, "quarto campionato di guerra": meno di due mesi dopo (11 giugno) gli Alleati con la presa di Pantelleria mettevano piede sul territorio nazionale, poi venne il 25 luglio, la caduta del Regime ed infine la capitolazione italiana dell'8 settembre.

Non c'era più tempo di pensare allo sport con la guerra in casa, con gli eserciti stranieri che la facevano da padroni, con la guerra civile: due anni di ferro e la guerra finì.

La vita continua, per chi sopravvive: l'hockey sopravvisse alla guerra. Avrebbe potuto morire in Italia come purtroppo era già morto più volte, in precedenza, ma non morì per la voglia inesausta di chi era tornato dai fronti di tutta Europa e dai campi di prigionia tedeschi o angloamericani. Il seme, questa volta, era entrato profondamente nel terreno. Anche l'*ochei* aveva perso la guerra: fu "epurato" e così ridiventò *hockey*. La voglia e di vivere e di normalità era prepotente: "si fece una vera caccia per rintracciare bastoni e palle un po' dappertutto, si fecero immensi sforzi per avere dei campi dato che tutti erano stati requisiti dagli Alleati..." ("*Hockey-Pattinaggio a Rotelle*", novembre 1946).

Con fatica si ricostruiscono nuove squadre, i GUF e le altre organizzazioni del Regime ormai non esistevano più. La prima partita ufficiale si svolse il 21 dicembre 1945 a Genova Cornigliano tra l'H.C. Genova (gli ex giocatori del GUF avevano costituito - sulle ceneri della disciolta squadra campione - una nuova società conservandone i colori giallo-blu e la ricca tradizione sportiva) e i Diavoli Neri di Genova durante il campionato Italiano indetto dal Commissario Alta Italia della FIHP.

Campionato disputato in quattro giorni da tre squadre genovesi ed una triestina dopo che le ricostruite squadre di Bologna e Roma avevano dovuto rinunciare per le difficoltà di collegamento: difficoltà che non aveva fermato i triestini che a bordo di un vecchio camion militare, peregrinando fra ponti distrutti e strade ancora malamente rappezzate dai crateri delle bombe, erano giunti a Genova per giocare in completo tricolore a ricordare Trieste ancora occupata dagli angloamericani e ancora in bilico fra l'Italia e la Jugoslavia titina.

Tre mesi dopo veniva formalmente ricostituita la Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio che avrebbe governato i destini dell'Hockey su prato per altri ventiquattro anni.

Ma questa è un'altra storia.

Una delle centinaia di storie dell'hockey che non devono cadere nell'oblio.

Una Storia che merita d'essere raccontata.

Prima di perdere la memoria.....

Se qualcuno volesse confrontare quanto ho scritto con la cronologia ufficiale dei campionati nazionali della FIH (l'ultima è apparsa sulla "Guida ai campionati 1997", a pagina 8) sarebbe sorpreso di trovare non poche differenze: nella cronologia è riportato un campionato del 1937 vinto dal Dopolavoro Provinciale di Genova e che non si svolsero i campionati nel 1943, 1944 e 1945.

Tutto sbagliato: la cronologia va riscritta. Nel 1937 vi fu un torneo organizzato dalla OND fra i dopolavori che avevano aderito al nuovo sport: importante perché fu il primo torneo "ufficiale" in Italia (fra l'altro fu vinto dal Dopolavoro Assicuratori di Roma e non dalla squadra genovese) ma non fu un campionato nazionale.

Nel 1943 il campionato si svolse regolarmente con un girone unico ad otto squadre dal 22 novembre 1942 al 18 aprile 1943; del campionato 1945 abbiamo detto.

Non si è curata la memoria negli anni trascorsi ed è ora difficile fare storia.

Vi sono molti perché di questa trascuratezza (purtroppo comune a gran parte delle federazioni sportive): anche quella della "perdita della memoria" sarebbe una storia lunga e interessante a raccontarsi, fatto sta che oggi la FIH non dispone di un archivio storico, di una fototeca, di una raccolta di *memorabilia* e nemmeno di una raccolta completa delle pubblicazioni periodiche federali.

Ma anche la perdita della memoria si può arrestare e, almeno in parte, si può far regredire.

Mi sono ripromesso di raccogliere quanti più elementi possibili del novantennale passato dell'hockey italiano per ricostruirne la storia e possibilmente organizzare a Padova nel settembre del 1999, in occasione dei Campionati Europei maschili, una mostra sull'evoluzione dell'hockey italiano.

Nel mosaico da ricostruire sono purtroppo numerosi i tasselli mancanti e la ricerca più che archivistica e di biblioteca (sia per la dispersione degli archivi sia perché gran parte degli eventi dell'hockey, sportivi, politico-sportivi e di costume, data la loro - purtroppo - marginalità, non sono stati registrati, o registrati in modo assolutamente superficiale dalla pubblicistica) sarà fatta confidando sull'aiuto dei protagonisti del passato.

Potete immediatamente percepire l'indispensabilità di questo contributo: tutto il corredo fotografico, gran parte dei disegni, le importanti correzioni storiografiche provengono dal materiale e dai ricordi resi disponibili dalla squisita sensibilità di due grandi sportivi già attivi negli anni quaranta, Luigi Bognesi e Aldo De Bortoli.

Luigi Bognesi, genovese, capitano della nazionale italiana dal primo incontro nel 1942 al 1952, bandiera del GUF e poi dell'HC Genova, nove volte campione italiano,

commissario tecnico della nazionale italiana alle Olimpiadi di Roma '60, allenatore, arbitro e dirigente.

Aldo De Bortoli, triestino, portiere dell'HC Trieste campione d'Italia nel 1948 (l'unico titolo giuliano nel nostro sport) presidente dell'HC Trieste per decenni, uno dei principali cultori della memoria storica dell'hockey.

Due amici che ben volentieri stanno collaborando a questo progetto ambizioso; spero (sono certo) che troverò tanti altri amici che faranno in modo sì che sempre più ricordi dati, storie, istantanee e documenti possano contribuire all'impresa.

Nel prossimo futuro diffonderò un più dettagliato progetto di "recupero della memoria". Fin d'ora ringrazio quanti mi vorranno aiutare.

Piccole grandi cose

Si stanno preparando, per quegli hockeisti che non pensano che amare il proprio sport sia solo lo scontrarsi dei bastoni alla caccia della palla; sia solo il tirar tardi, come tanti Joe Falchetto, birra in mano, ai bordi dei campi desolati nel crepuscolo dei tornei, cazzeggiando in attesa di incrociare obliqui e soppesanti sguardi con l'hockeista di diverso sesso; si stanno preparando - dicevamo - alcune pubblicazioni di argomento, una volta tanto, non tecnico o regolamentare ma culturale: storico e letterario.

Veste sobria (come il presente volumetto, 60-80 pagine) per il più rigoroso risparmio, lavoro volontario degli autori e dei curatori per il puro piacere dell'*homo faber*, unica spesa la mera stampa, avranno questi titoli ed argomenti:

Il Legno e l'Alloro. L'Albo d'Oro delle nazionali italiane di Hockey dal 1942 ai giorni nostri

Raccolta di tutti i risultati e di tutte le formazioni delle nazionali italiane maggiori nei loro incontri ufficiali dalla prima partita degli azzurri (Italia-Croazia, 25 aprile 1942) ad oggi. Lavoro da certosini, lungo e non facile per la lacunosità delle fonti originarie, compilato da Riccardo Giorgini e Claudio Marinone e realizzato anche grazie alla collaborazione di numerosi amici. Conterrà anche una introduzione storico-metodologica e un corredo iconografico - totalmente inedito - di foto d'anteguerra e dell'immediato dopoguerra.

L'immortal Bastone. Racconti di Hockey di questo e dell'altro mondo

Autore Luciano Pinna. Una serie di piccoli capolavori, racconti lunghi e brevi in ogni luogo e in ogni tempo il cui filo conduttore (o meglio il cui *Deus ex machina*) è, ovviamente, il bastone di hockey. Poesia e ironia, sapienza e divertimento: che cosa può volere di più il cuore di legno e fibra dei cultori del "Gioco dei Gentiluomini"? Corredo iconografico hocheistico (e non) e commenti incrociati ai racconti.

Mazza e Palla. Breve storia dell'Hockey dagli antichi giochi ai giorni nostri

Rielaborazione e aggiornamento delle dispense che predisposi nel 1987-88 per le lezioni di Storia dello Sport da me tenute ai corsi di specializzazione per l'Isef dell'Aquila. Uno sguardo ai "passatempo" con bastone e palla dell'antichità, alla nascita dell'Hockey in Inghilterra, alla sua diffusione in tutto il mondo.

Le prime due pubblicazioni dovrebbero uscire entro quest'anno, la terza entro il giugno del prossimo: date comunque indicative trattandosi del frutto di fatiche estemporanee.

Se questa iniziativa riscuoterà nell'ambiente anche solo un moderato interesse l'operazione "cultura" continuerà.

Dopotutto chi dice che i bastoni non hanno un'anima?

I PRIMI CAMPIONI D'ITALIA, 1938 e 1939

1938: G.U.F. GENOVA



(da sinistra): Luigi Bolognesi, Cipriano Cuneo, Alberto Beltrandi, Filippo Vado, Umberto Dondero, Zanoletti, Fritz Klaus Pudel, Bianco, Stefano Bascheri, Franco Adorno, Franco Neumaier (non presenti nella foto: Vincenzo Bonzano, Ernesto Brighetto, Luigi Rocco, Beltrandi II).

(Luigi Bolognesi è stato il primo capitano della nazionale italiana. Altri nazionali genovesi negli anni '40 furono Neumaier, Rocco, Bascheri, Pudel, Micco e Pampuro, Filippo Vado è stato nel dopoguerra, il fondatore dell'hockey sardo).

1939: G.U.F. MILANO



I quadri del GUF Milano 1939: Guglielmo Muller, Mancini, Berlingeri, Bianchi, Ermanno Maragliano, Alberto Cremaschi, Carlo Pedroni, Conti, Alberti, Martinelli, Pierluigi Gho, Ginepro, Silvestrini, Savini, Cremaschi I. (Ermanno Maragliano - terzo da sinistra in piedi - è stato Commissario Tecnico nel 1949-50. Alberto Cremaschi - accosciato alla sinistra del portiere Muller - è stato Vicepresidente della FIHP dal 1956 al 1960).

LITTORIALI DELLO SPORT

Firenze, 11-18 maggio 1939-XVII



“S.A.R. il Principe di Piemonte assiste ad un incontro di Hockey su prato ai Littoriali dello sport di Firenze”

(Principe di Piemonte è il titolo dell'erede al trono Umberto, che sarà poi Re d'Italia – Umberto II – per meno di un mese nel 1946. Dietro di lui Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista e presidente del CONI. Degli altri effigiati quelli in divisa grigio-verde facevano parte del seguito del Principe, quelli in orbace – la divisa nera del PNF – erano gli organizzatori del GUF e i dirigenti delle squadre. Sull'estrema destra un guardialinee: nel regolamento dell'epoca erano previsti, oltre ai due arbitri, anche due guardialinee, norma poi soppressa nel 1940).



Una fase dell'incontro GUF Genova - GUF Macerata, 8-0

hockey

VADEMECUM
1997-98

1938-1998
60 anni di campionati italiani



"La Sezione Autonoma del GUF Genova Campione d'Italia di hockey su terreno dell'Anno XVI"
"Il Littoriale" . 9 dicembre 1938, XVII

◆ HOCKEY NOTIZIE ◆

Bollettino sportivo della FISH, 11 ottobre 1997 (11)

VADEMECUM 1997 – 98

Stampato il 15 ottobre 1997